

CENTROSINISTRA

Gnecchi: «L'Ulivo va ricostruito Do una mano»

di Enzo Coco

a pagina 3

Gnecchi pensiona il renzismo «Ricostruire il centrosinistra»

La deputata analizza la debacle e guarda alle Provinciali
«Rifacciamo l'Ulivo con i verdi. Sono a disposizione»



**Rivoluzione culturale
Renzi, Berlusconi, Grillo
e Salvini si credono
i padroni dei loro partiti
Bisogna cambiare logica**

BOLZANO Marialuisa Gnecchi, due legislature alla Camera nelle file del Pd, chiude la sua esperienza romana fatta di assidua presenza sui banchi dei deputati (97% di presenza alle sedute) e di un lungo impegno nella Commissione Lavoro. Ma non chiude con la politica, anzi. Si mette a disposizione per ricostruire un centrosinistra senza padroni.

Un commento sul voto?

«È andata come è andata ed è meglio che guardiamo alle provinciali»

Il Pd di Renzi non era il suo Pd. Perché non ha seguito Bersani?

«Non sono mai stata una renziana ed è cosa nota. Bersani però non se ne è andato, è stato buttato fuori da Renzi dopo essere rimasto in un Pd che lo ha umiliato in continuazione. Io ero capogruppo del Pd in Commissione Lavoro e ho scelto di rimanere a fare il mio lavoro fino alla fine visto che non mi ricandidavo. Penso e spero che Renzi abbia finito il suo percorso e mi auguro che si possa voltare pagina. Spero che per il Pd possa iniziare una nuova fase anche se la direzione e i gruppi parlamentari sono a maggioranza renziana e questo complica la situazione».

Che governo vede?

«Il centrodestra ha avuto una maggioranza come coalizione, i 5 Stelle sono il primo partito: decidano di governare. Io resto a guardare ma ho sperimentato il disastro di un governo Berlusconi-Lega e quindi ho le mie riserve».

Il voto ha determinato ancora una volta una situazione di stallo. Colpa del sistema elettorale o degli italiani che non sanno votare?

«Non è mai colpa degli elettori. Ogni elettore ha diritto di votare come vuole e l'elettorato non è più quello stabile dei vecchi partiti come ai tempi di Dc e Pci, ma è molto mobile. Le leggi elettorali hanno dimostrato di avere un'influenza significativa sul voto e su questo Rosatellum, ovviamente il Pd ha grosse responsabilità per averlo votato come gruppo più numeroso in Parlamento».

Soddisfatta di quello che ha fatto in Parlamento?

«Si lo sono e l'ho scritto nel mio libro (Pensioni: la riduzione del danno - Edizioni Ediesse - scritto a quattro mani con Cesare Damiano ndr). Abbiamo lavorato molto sulla riduzione del danno provocato dalla legge Fornero che non è stata una riforma ma una manovra economica. Avrei voluto fare una riforma delle pensioni vera e speravo su Bersani premier e Italia Bene Comune al governo per poterla fare. Purtroppo non è andata così ma abbiamo ugualmente modificato molte cose, non a sufficienza secondo me, ma comunque abbiamo rimediato il più possibile.

Dall'aspettativa di vita uguale per tutti allo stralcio delle penalizzazioni per chi va in pensione prima dei 62 anni, il cumulo gratuito dei contributi e molto altro ancora».

Qual è il quadro che si prospetta per le provinciali?

«Ho l'impressione che si sottovaluti che già adesso in consiglio provinciale ci sono ben dieci rappresentanti della destra nazionalista tedesca su 35 consiglieri. Guardando i risultati nazionali penso che la prima cosa della quale ci si debba preoccupare sia quella rafforzare un centrosinistra vero di tipo ulivista per la convivenza. Altrimenti il rischio reale è che si rafforzino le due destre. Che l'Svp si metta ad inseguirle e che il centrosinistra, favorevole alla convivenza, vada a rimetterci».

Un centrosinistra con i Verdi?

«Certamente, sono il gruppo più consistente».

Dunque la ricetta per lei è una conferma e un allargamento dell'esperimento proposto alle nazionali tra Pd e Civiiche?

«Alle provinciali bisogna ragionare in modo diverso; le sigle nazionali non hanno mai avuto un riscontro reale.



Credo che ci si debba sforzare di fare sistema assieme».

Quale potrà essere il suo contributo a questa iniziativa? Pensa di candidarsi?

«A 64 anni mi sembrava di aver fatto abbastanza con due legislature provinciali e due nazionali, ma voglio impegnarmi per un centrosinistra vero in questa provincia e quindi sono a disposizione per lavorare con chi voglia provarci. Non ci sono solo io evidentemente. E' la squadra che conta».

Spesso si sente dire che in Alto Adige, i partiti politici italiani e il centrosinistra in particolare, manchino di una leadership vera. Concorda?

«Berlusconi e Renzi hanno in comune il fatto di aver fatto credere che il capo conti più di tutto e sia addirittura un padrone. Lo pensano anche Grillo e Salvini. Io mi auguro invece che questa logica possa finire almeno a livello locale. Basta padroni: scelte condivise da gruppi dirigenti veri su un tessuto di ideali e valori comuni».

Cosa farà d'ora innanzi?

«Ho ancora due settimane in Parlamento, poi si vedrà»

Enzo Coco

© RIPRODUZIONE RISERVATA